

Sapevamo, Nada ed io, che prima o poi saremmo andati in pellegrinaggio in Terra Santa, ed è per realizzare questo desiderio che, qualche settimana fa, abbiamo accolto l'invito dell'Associazione Concittadini di Terra Santa.

Con un po' di preoccupazione, dobbiamo dire, pensando al quadro non proprio pacifico che i nostri mass-media danno della Palestina. Ma, come ha sdrattizzato nostro figlio Tommaso, con un po' di fatalismo, "... se dovesse capitarvi una disgrazia in viaggio, non c'è posto migliore della Terrasanta per raggiungere il Paradiso". In effetti qualche disagio personale lo si avverte, ma forse quello più rilevante è il noioso, lento check-in in aeroporto, con la preoccupazione di dire o fare qualcosa che, per ignoti motivi, possa apparire "sospetto" agli addetti al controllo.

Siamo quindi partiti con l'idea di fare un pellegrinaggio, e così è stato, ma non solo. Abbiamo potuto visitare i luoghi della vita e della passione di Gesù, ma non solo. Abbiamo potuto sicuramente comprendere meglio le parole e i riferimenti della Scrittura, ma non solo.

Abbiamo innanzi tutto compreso un significato nuovo e più vero dell'essere pellegrini. Che non è la visita più o meno turistica alle tracce di eventi avvenuti venti secoli fa, ma piuttosto il toccare con mano la continuità della tradizione e della testimonianza cristiana, ininterrotta fino ai nostri giorni nonostante la divisione delle tante confessioni. Ed è stato un momento di preghiera intenso sostare in silenzio al Calvario, Nada ed io, al mattino presto, quando ancora non c'è la ressa dei pellegrini, con la sola compagnia del monaco ortodosso intento a curare le lampade votive.

Ma è stato soprattutto un viaggio di incontri.

L'incontro con don Pietro Madros, che non potremo mai ringraziare abbastanza. E non solo per la sua personale disponibilità; non solo perché ci ha aperto le porte su alcuni aspetti della Terrasanta che non sono mèta normale di pellegrinaggio; non solo perché ci ha messo in comunicazione con la realtà dei fratelli cristiani di Palestina. Ma anche per la lucida riflessione (a volte così pungente da indurre al dibattito) sul senso dell'essere cristiani oggi, in Palestina, ma anche in Europa, e particolarmente in Italia; sull'orgoglio di essere e la necessità di proclamarsi cristiani. Ma anche, e soprattutto, per i momenti di raccoglimento alla celebrazione della Messa: alla grotta di San Girolamo a Betlemme; al centro di studi ecumenici di Tantur, che il dono per le lingue di don Pietro ha reso ancor più ecumenica, affratellando arabi e italiani.

L'incontro, particolarmente inaspettato e insolito, con la televisione Al Mahed.

Addirittura, per due di noi, un incontro "in onda", proprio dentro la trasmissione, invitati a raccontare le ragioni di un pellegrinaggio e la solidarietà verso i fratelli che l'Associazione esprime.

L'incontro con i cristiani di Palestina, "accerchiati" non solo in senso metaforico. Un incontro che induce noi cattolici occidentali, abituati a un paese liberamente cattolico, a rivedere il significato del vivere la propria fede. Si sperimenta quanto sia profondamente diverso e difficile vivere condizionati, se non addirittura oppressi, dal proselitismo islamico e ormai fisicamente impediti dal muro israeliano costruito intorno ai territori palestinesi, che causa (lo si tocca con mano al passaggio del check-point) pesanti limitazioni nella libertà personale e nelle possibilità di lavoro. Un muro che separa e imprigiona.

L'incontro con il Custode di Terrasanta, frate Pizzaballa. Impressionante la serenità con cui i francescani affrontano il compito di proteggere e conservare le testimonianze della vita di Gesù e degli Apostoli, con fermezza e rispetto verso i diversi e contrastanti sentimenti religiosi. Per non parlare del realismo necessario per affrontare e risolvere i "conflitti condominiali" (sono parole sue) che sorgono fra le diverse confessioni cristiane.

L'incontro con il Cardinale Martini, insieme a altri (tanti) pellegrini italiani. Penso che trascrivere alcune sue considerazioni su Gerusalemme sia il modo migliore per darne il significato:

"Andare a Gerusalemme non significa scegliere di recarsi in un posto di grande attrattiva turistica. A Gerusalemme va cercata la sofferenza di Cristo. A Gerusalemme si trova l'umiltà di Cristo nella sua espressione storica e attuale. A Gerusalemme si comprende meglio come Dio si è manifestato a noi attraverso la via dell'umiltà, della povertà e anche dell'insignificanza. A Gerusalemme si riflette sul mistero della croce, dell'umiliazione di Dio e anche della resurrezione come mistero dell'umiltà. La resurrezione di Cristo, infatti, non è avvenuta come un grande show, perché Dio vuole che l'uomo abbia le ragioni per credere, ma non vuole quell'evidenza che lo schiaccia: quindi la fede rimane sempre scelta di libertà personale (...) A Gerusalemme il cielo ha toccato la terra; l'eternità ha toccato il tempo."

Maurizio e Nada



Monte delle Beatitudini e lago di Tiberiade



Getsemani - all'interno dell'orto degli ulivi



Check point - Betlemme al di là del muro



Don Pietro Madros con due bambini adottati



Gerusalemme - Ingresso al Santo Sepolcro



Via I Maggio 7/C  
20097 San Donato Milanese (MI)  
Tel. 02-55601151 - Fax 02 999 86 837  
Codice Fiscale 97365620158  
E-mail: concittadini@fastwebnet.it  
Sito: www.concittadini.org



**Notizie PerlaPace**  
La pace è il bene sommo che in questa vita comprende tutti gli altri,  
è l'ordine che fa star bene tutti gli uomini e tutto l'uomo. (Paolo VI)

## DALL'AFRICA SOLIDARIETA' ALLA TERRA SANTA

St Joseph (Réunion), il 22-6-2007 A.D.

Carissimi Amici-Benefftori della Chiesa di Terrasanta, Carissimi Concittadini di Cristo, della Madonna e degli Apostoli.

"Per ciò che riguarda i santi di Gerusalemme...", così si esprimeva, più o meno, San Paolo, soprattutto nella sua seconda lettera ai Corinzi. Si preoccupava - e si dava da fare - per "i santi di Gerusalemme", quella città che ha messo Gesù in croce ma che non è stata capace di impedire la Sua risurrezione!

Questa volta, è dall'Africa, proprio dal sud del globo terrestre, che vi saluto, sempre con affetto. Altro che l'Italia! Paese completamente sconosciuto, lontano da tutto, ma brava gente, come voi! E qui, senza una nostra richiesta, una Associazione viene fondata, per i palestinesi cristiani poveri. Era naturalissimo parlare di voi, della vostra solidarietà e generosità; del vostro impegno per "i piccoli fratelli di Gesù, Suoi compaesani", così vicini a Lui non solo geograficamente ma anche e soprattutto nella sofferenza. I membri del comitato di accoglienza hanno ricevuto i foulards, da voi ideati. Grazie ancora, di essere, e non faccio complimenti, un modello di comunione con "la madre di tutte le chiese".

Vicino a Betlemme, nel villaggio quasi sperduto di Urtas, vive un pretino molto umile, sereno: don Giorgio Da'ub. A lui ho chiesto di essere, ufficialmente, membro del nostro "comitato locale", con il fratellino che avete incontrato, padre Francesco-Maria. A Suor Marta, spagnola, chiederò di fare pure lei parte del consiglio. Così più pareri aiuteranno.

Prima di andare a celebrare, vi chiedo un ricordo per il 24° anniversario della mia ordinazione sacerdotale.

Infine, avete visto Hamas a Gaza? La NON legalità, la NON riconoscenza: né della Patria, né della Nazione, né della Bandiera, né del Presidente: insomma teocrazia NON democrazia, dove "Allah" non lascia rispettare nessuno. Questo è l'Islam.

La scuola e la chiesa cattolica a Gaza (scuola che aiutiamo tramite la bambina Fabiola Diek): danneggiate. Il Convento delle Suore: completamente distrutto.

Pregate per noi; noi per voi!

Aff.mo in Cristo,  
don Pietro Madros

## PETIZIONE e 5 x 1000: "tanti pochi fanno un assai"

### PETIZIONE ALL'UNIONE EUROPEA

Al Presidente della **Commissione Europea** José Manuel Solana, al Rappresentante per le politiche estere e di sicurezza comune del **Consiglio europeo** Javier Solana, al Presidente del **Parlamento Europeo** Hans Gert Pöttering e al **Presidente della Repubblica Italiana** Giorgio Napolitano abbiamo inviato la Petizione "UN PROGETTO DI SCAMBIO CULTURALE TRA EUROPA E ISRAELE-PALESTINA". In totale abbiamo trasmesso 885 firme: sono un segno prezioso della convinzione che l'Europa debba decidere di investire in cultura e in educazione per tutti se vuole farsi promotrice di gesti concreti di pace.

### 5 per MILLE

Anche quest'anno è possibile attraverso la propria dichiarazione dei redditi destinare una quota dell'IRPEF 2006 a favore delle Associazioni non lucrative di utilità sociale. Dai dati parziali forniti dall'Agenzia delle Entrate l'anno scorso hanno deciso di sostenere la nostra associazione 74 contribuenti.

E' molto semplice rinnovare il proprio sostegno. Nella scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille e del 5 per mille dell'IRPEF, da consegnare unitariamente alla dichiarazione dei redditi 2007 (redditi 2006) al sostituto di imposta, al C.A.F. o al professionista abilitato dentro l'apposita busta chiusa, nella parte inferiore relativa al 5 per mille bisogna indicare il Codice fiscale della nostra Associazione

**97365620158**

e apporre la propria firma nel primo riquadro a sinistra per il "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...".

**Per sostenere:**  
**CONTO CORRENTE BANCARIO**  
IT 45 A 08771 33380 numero 800328  
Banca dell'Adda - Credito Cooperativo di Melegnano (MI)  
**CONTO CORRENTE POSTALE - BANCO POSTA**  
IT 19 R 07601 01600 numero 51971828  
MILANO 70 - Rogoredo

Durante il nostro ultimo viaggio-pellegrinaggio in Terra Santa abbiamo incontrato il Custode, fr. Pierbattista Pizzaballa. Con lui abbiamo parlato di vari argomenti e, certamente, dei cristiani. A questo proposito riportiamo uno stralcio di una sua intervista pubblicata sul sito dei francescani: le parti che abbiamo scelto sintetizzano bene il senso dell'incontro che abbiamo avuto con il Custode.

**INTERVISTA CON IL CUSTODE DI TERRA SANTA**

**Fr. Pierbattista Pizzaballa ofm (Custode di Terra Santa), cosa è per te la Custodia di Terra Santa?**

La Custodia è una presenza radicata in Medio Oriente, quella che noi cristiani chiamiamo Terra Santa. È una presenza ponte, un incontro (a volte scontro) tra due culture, quella orientale e quella occidentale. Credo, inoltre, che non vi sia un luogo al mondo come Gerusalemme dove tutte le confessioni religiose cristiane sono presenti. Al di là delle evidenti difficoltà di relazione, la Terra Santa ha un fascino che è unico nel suo genere, a tal punto che lo stesso Paolo VI l'ha definita "Il quinto Vangelo". Qui noi francescani siamo una presenza storica e lungo i secoli abbiamo imparato molto anche a dialogare con gli altri cristiani. A livello interreligioso siamo una piccola realtà rispetto alle due grandi presenze: ebraica e islamica, ma è bello vedere come pur non facendo parte di queste culture, assumiamo alcuni aspetti delle loro tradizioni e riusciamo a comunicare qualche cosa della nostra. In questo senso qui ci troviamo nel cuore della vita della Chiesa e del mondo. Nonostante i limiti dovuti alla scarsità di personale, alla difficoltà delle lingue parlate ecc., riusciamo sempre ad offrire accoglienza, a incontrare pellegrini e fedeli di ogni parte del mondo e a discutere con chi non la pensa come noi. La Terra Santa è un luogo avvincente, che sfida continuamente e la sfida più grande di fronte a cui ci troviamo ora è quella di non limitarsi a subire le difficili situazioni in cui viviamo, ma riuscire a inserirsi in esse con un atteggiamento attivo e critico.

**Quali sono le priorità che ti sei prefissato per il tuo mandato di Custode?**

La mia priorità è innanzitutto la Formazione. Proprio per il fatto di essere radicati in Terra Santa, da sempre facciamo parte del panorama, ma non possiamo correre il rischio di vivere di rendita: lo "status quo", a volte, può diventare anche un modo di pensare. Credo sia necessario scuotere le nostre coscienze, nella formazione iniziale e permanente, perchè in Terra Santa le cose cambiano e, di conseguenza, anche noi siamo chiamati a cambiare, pur rimanendo nel solco della tradizione.

**Due peculiarità della presenza francescana in Terra Santa sono state l'attenzione ai pellegrini e ai cristiani residenti. Una delle azioni concrete che la Custodia ha operato è stata la costruzione delle abitazioni per i cristiani. Ritieni utile continuare questo tipo di attività?**

Il problema delle case per i cristiani di Terra Santa è molto serio. Bisogna però fare attenzione a non trasformarci in un ministero delle infrastrutture. Per quante case si possa costruire non si riuscirà mai a risolvere il problema della sopravvivenza dei cristiani. In questa prospettiva siamo chiamati a dare il nostro contributo concreto.

**La costruzione delle case è finalizzato ad evitare l'emigrazione: sono molti i cristiani che vanno via dalla Terra santa...**

Nei Territori l'emigrazione è un problema veramente drammatico, mentre per i cristiani che vivono in Israele ci sono problemi di tipo diverso, tanto è vero che la Custodia per loro, per esempio, non costruisce case. Va poi tenuto presente che i poveri non andranno mai via, rimarranno sempre con noi, perchè non hanno il denaro necessario per emigrare. Un problema grave è invece la diminuzione di una presenza cristiana qualificata perchè chi ha possibilità economiche e una buona formazione preferisce emigrare, perchè non vede prospettive per il futuro. Nei Territori Palestinesi questo problema esiste, ed è dovuto soprattutto alla situazione politica e alla mancanza di prospettive economiche. In questo caso costruire edifici è importante, ma la Custodia non può limitarsi a questo. Noi Frati dobbiamo essere più solidali, meno assistenzialisti e più presenti. La gente non ha solo bisogno di soldi, chiede speranza, vuole essere aiutata a credere nel futuro.



Proponiamo di seguito l'articolo di fondo apparso su Avvenire del 14 giugno 2007, a firma di Giorgio Paolucci. La cruda verità, della quale tante volte don Pietro Madros ci ha parlato, suscita in quanti lavorano con l'Associazione una rinnovata responsabilità all'impegno, ciascuno secondo le proprie possibilità.

**CRISTIANI IN MEDIO ORIENTE A RISCHIO DI ESTINZIONE**

Nelle terre dove il cristianesimo è nato si rischia l'estinzione dei cristiani. Le cause sono molteplici ma drammaticamente convergenti. È in atto una persecuzione esplicita da parte del fondamentalismo islamico, che continua a guadagnare spazi e consensi e in queste settimane trova in Iraq una delle sue più feroci manifestazioni. Ci sono poi discriminazioni a livello giuridico e politico, che in alcuni Paesi impediscono l'accesso a cariche pubbliche o a talune professioni, riservate ai musulmani. C'è infine - non meno grave e insidioso - un clima ostile e sempre più diffuso fatto di emarginazione sociale e culturale, che trasforma di fatto i seguaci di Gesù in cittadini di serie B. Una mentalità che, ad esempio, considera come un "rinnegato" meritevole di morte ogni seguace del profeta Maometto che abbia l'ardire di abbandonare quella che gli ulema definiscono "la migliore comunità che Dio abbia donato agli uomini" per abbracciare la fede cristiana: è la vita amara a cui sono costretti i convertiti.

L'emigrazione di 10 milioni di persone di religione cristiana dall'epoca della prima guerra mondiale a oggi, già di per sé un dato impressionante, rappresenta la conseguenza più eclatante di una situazione di crescente difficoltà denunciata a più riprese dalle comunità del Medio Oriente e del Nordafrica. Essa ha trovato un interprete appassionato nella persona del Santo Padre, che non si stanca di metterla sotto gli occhi del mondo. Sabato scorso, ricevendo in Vaticano il presidente americano Bush, egli ha espresso la sua preoccupazione per il precipitare della situazione nell'area, e parlando alla Congregazione per le Chiese orientali non ha usato giri di parole: "Possano le Chiese e i discepoli del Signore rimanere là dove li ha posti per nascita la divina Provvidenza; là dove meritano di rimanere per una presenza che risale agli inizi del cristianesimo. Nel corso dei secoli essi si sono distinti per un amore incontestabile e inscindibile alla propria fede, al proprio popolo e alla propria terra". La fede, il popolo, la terra: sono le tre parole radicate nel cuore delle comunità cristiane che vivono nella regione, che ci vivevano già secoli prima dell'arrivo dell'Islam e che hanno saputo costruire - non senza difficoltà - una convivenza plurale. Ed è proprio la possibilità di "con-vivere" che viene messa a rischio da quanti vogliono negare la storia, imponendo la loro identità religiosa e culturale come protagonista unico ed esclusivo. Costoro vogliono dire "io" escludendo il "tu", e così impediscono che ci si possa continuare a concepire come "noi".

Il declino delle comunità cristiane nei Paesi arabi è stato sinora ignorato o guardato con occhio distratto dall'Occidente, e l'Italia non ha fatto eccezione. Come se la loro condizione fosse questione marginale, e non la drammatica conferma dell'imbarbarimento che avanza. Come se la libertà religiosa fosse un "pallino" del Vaticano e non la cartina di tornasole del rispetto dei diritti umani.

Bisogna svegliarsi dal torpore, prima che sia troppo tardi. Bisogna mobilitarsi, alzare la voce per fermare la fuga e la discriminazione su base religiosa. Bisogna chiedere la mobilitazione delle diplomazie, dell'Onu e dell'Unione Europea, consapevoli che l'impegno per i cristiani è figlio dell'impegno per la pace e la democrazia. Va in questa direzione l'appello per una manifestazione nazionale contro l'esodo e la persecuzione dei cristiani in Medio Oriente e per la libertà religiosa nel mondo, promosso in queste ore da Magdi Allam e da esponenti della società civile e del mondo politico per il 4 luglio a Roma. È un'occasione per ridire a viso aperto e a voce alta che quanto sta accadendo riguarda i destini dell'umanità, e che chi se ne lava le mani si aggiungerà alla schiera dei tanti Ponzio Pilato di cui la storia è disseminata.

**2004-2006: IL BILANCIO DEI PRIMI TRE ANNI DELL'ASSOCIAZIONE**

Il bilancio 2006 dell'Associazione è stato approvato durante l'Assemblea ordinaria del 14 aprile 2007.

Nel riquadro riportato di fianco sono accorpate i dati di bilancio del primo triennio associativo (2004, 2005 e 2006).

I numeri invitano a ringraziare tutti coloro che in questi primi tre anni di vita dell'Associazione hanno permesso di sostenere e incoraggiare la permanenza in Terra Santa di tanti cristiani che, seppur sfiduciati, oppressi, minacciati e sveltiti credono ancora nel loro futuro e nella possibilità di contribuire come cittadini alla pace e alla serenità nella propria terra.

In questi giorni si ripetono pressanti gli appelli e si organizzano manifestazioni per ricordare e sostenere i cristiani che vivono nel Medio Oriente, e nel Nord Africa nella consapevolezza che non si fa abbastanza ancora. Per questo ci sentiamo tutti impegnati a non dimenticare e, come associazione, desideriamo rilanciare l'impegno sia attraverso la promozione di occasioni di dialogo sincero, sia attraverso l'invito ad andare a visitare la Terra Santa nella quale vivono due popoli, gli ebrei e i palestinesi: visitare per cercare di comprendere e soprattutto di pregare per la pace di quella Terra benedetta da Dio per sempre.

**BILANCIO 2004-2006**

Totale ENTRATE/USCITE Euro **203.145,00**

Così suddivise:

Adozioni agli studi	116.066	57,1%
TV Al-Mahed (La Natività)	31.533	15,5%
Promozione lavoro	12.635	6,2%
Artigianato di Betlemme	3.200	1,6%
Fondo salute	10.262	5,1%
Gemellaggio scuole	6.127	3,0%
Materiale didattico	870	0,4%
Sostegno a famiglie	10.161	5,0%
Offerte varie (lotteria)	2.465	1,2%
Orfanotrofo di Betlemme	1.660	0,8%
Pro-Seminario (diaconi di Modena)	2.450	1,2%
Iniziative per la pace	2.591	1,3%
Quote associative	3.125	1,5%



Domenica 30 settembre 2007, ore 12  
presso La Rampina - Antica Osteria  
San Giuliano Milanese (MI)

**PRANZO**

**"CON LE PIETRE VIVE DI TERRA SANTA"**

Un'occasione preziosa per incontrarci e "incontrare"  
i cristiani di Palestina/Israele.

Costo a persona: Euro 40

Per informazioni e prenotazione tel. 333 6838680